

L'11 OTTOBRE RIPRENDE IL PROCESSO PER LA MAXI-MULTA DECISA DALLA CORTE DEI CONTI

Il ricatto dei signori delle slot machine

«Sanatoria sui 98 miliardi di tasse evase, o non pagheremo quelle future»

«IL GOVERNO dovrebbe risolvere con una sanatoria la questione della maxi-multa da 98 miliardi di euro irrogata dalla Corte dei Conti. In caso contrario, le aziende rischiano di non riuscire a pagare allo Stato la seconda rata della concessione sulle videolottery in scadenza il 30 novembre». Lo afferma Maurizio Ughi, presidente di Snai, la società che gestisce scommesse e con-

corsi. Aggiunge Ughi: «È impensabile ritenere che quelle somme siano esigibili senza l'azzeramento di tutto il mercato». Le concessionarie erano riuscite a far sospendere il processo sollevando un problema di competenza. Ma la Cassazione ha dato ragione ai giudici contabili e l'11 ottobre il processo riprenderà.

MENDUNI >> 5

RIPRENDE L'11 OTTOBRE IL PROCESSO PER LA MAXI SANZIONE DECISA DALLA CORTE DEI CONTI

Slot machine, il ricatto dei super-multati

I concessionari: «Subito la sanatoria dei 98 miliardi di tasse evase oppure non verseremo quelle future»

MARCO MENDUNI

IMMAGINATE un qualsiasi cittadino, o un dirigente d'azienda, che si rechi negli uffici del fisco e dica: siccome non mi avete risolto il problema delle tasse che non ho pagato in passato, non posso pagarvi nemmeno quelle future. Eppure quel che appare un paradosso diventa normalità quando ci si addentra nel mondo delle slot machine e delle dieci concessionarie che, in Italia, detengono il monopolio delle macchinette mangiasoldi. Quelle che sono ancora sotto processo per la maxi-multa da 98 miliardi che la Corte dei conti continua a contestare. Aziende che ora devono pagare allo Stato la seconda rata di una nuova concessione, quella sulle videolottery, gli apparecchi supertecnologici di nuova generazione, che potranno avere un jackpot da 500 mila euro. Però nichiano.

Ecco cosa afferma Maurizio Ughi, presidente di Snai, nel corso del convegno sulle videolottery che si è svolto nei giorni scorsi a Roma a Roma: «Il governo dovrebbe decidere di rinviare il pagamento della seconda rata per i diritti sulle videolottery fissata per il prossimo 30 novembre, oppure risolvere con una sanatoria la questione delle

**PRONTI
ALLA GUERRA
Ughi (Snai):
«Non
potremo più
pagare
lo Stato»**

maximulte da 98 miliardi di euro irrogate dalla Corte dei Conti. In caso contrario, le aziende rischiano di non riuscire a rispettare la scadenza». Con l'agenzia specializzata *Agipronews* il numero uno di Snai è ancora più netto: la vicenda delle maxi-multe «si deve risolvere in una bolla di sapone». Insiste Ughi: «È impensabile ritenere che quelle somme siano esigibili. Non lo dico io, ma è evidente che dovrà essere così. Anche Lottomatica, il maggiore operatore italiano, che è un colosso a livello internazionale, avrebbe difficoltà a pagare la sua parte. Non è realistico pensare che quelle somme potranno mai essere versate senza l'azzeramento di tutto il mercato». Ma qual è il problema? «Per il lancio del nuovo mercato parte dei finanziamenti sono stati chiesti alle banche, che sulla base delle presunte sanzioni hanno imposto tassi onerosissimi».

Ma perché, nel settore, è tornato a serpeggiare tanto nervosismo? Le concessionarie delle slot machine erano riuscite a far sospendere il processo davanti alla Corte dei conti sollevando un

problema di competenza. Ma la Cassazione ha dato ragione ai giudici contabili. Anzi, ha parlato chiaramente di «spreco di molteplici risorse finanziarie pubbliche impiegate inutilmente, vista l'inefficacia del servizio». È già stata fissata la data per la ripresa del processo, il prossimo 11 ottobre a Roma. E ora tra le concessionarie inizia a serpeggiare il timore che la super-battosta possa davvero arrivare.

Poi c'è l'ultima partita, quella che riguarda Atlantis World, la concessionaria più "inguaiata" (30 miliardi la somma contestata) e le cui vicende si sono sovrapposte, nelle ultime settimane, alla vicenda della casa di Montecarlo di Giancarlo Tulliani e ai paradisi fiscali. Il legale rappresentante di Atlantis, fino al giorno della sua elezione in parlamento, è stato Amedeo Labocetta, Pdl, ex uomo forte di An a Napoli. La polemica ha riacceso l'attenzione sulla concessione rilasciata ad Atlantis, la cui sede principale è nei Caraibi. In un'interrogazione parlamentare Francesco Barbato dell'Idv ha affermato: «Nelle vicende relative alla Atlantis emergono forti condizionamenti politici». Idv presenterà una denuncia alla magistratura.

menduni@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA